

CCXC SEDUTA**(ANTIMERIDIANA)****MERCOLEDI' 8 GIUGNO 1983****Presidenza del Presidente RAIS****I N D I C E**

Dichiarazioni del Presidente della Giunta sull'assetto della Giunta regionale. (Successivo dibattito):

ROJCH, Presidente della Giunta	1
CARDIA	7
Interpellanze (Annunzio)	1
Interrogazione (Annunzio)	1

La seduta è aperta alle ore 10 e 47.

OFFEDDU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 13 aprile 1983, che è approvato.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario*:

“Interpellanza Loretto - Dettori sulla istituzione ad Alghero di una facoltà universitaria di ‘Scienze dell’ambiente’ o di ‘Ecologia’ ”. (416)

“Interpellanza Loretto - Dettori sulla isti-

tuzione ad Alghero di corsi estivi permanenti di lingua, cultura e civiltà per studenti stranieri”. (417)

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell’interrogazione pervenuta alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario*:

“Interrogazione Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sui danni provocati dalla siccità”. (681)

Dichiarazioni del Presidente della Giunta sull'assetto della Giunta regionale e successivo dibattito.

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca: “Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sull’assetto della Giunta”. Ha facoltà di parlare l’onorevole Rojch.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la seduta odierna si svolge in un momento particolarmente delicato per il Paese, ma anche per la nostra Regione.

A livello nazionale la tensione, propria di una campagna elettorale, per il rinnovo del

Parlamento e la conseguente provvisorietà degli organi di governo, limitano la possibilità di guida del Paese e della sua economia per un periodo che ci auguriamo possa esser breve, tanto gravi sono i problemi emergenti, tanto gravi sono i problemi che attanagliano la nostra Isola. Per fortuna, i risultati conseguiti nella lotta al terrorismo consentono di affrontare l'attuale momento politico in una condizione di ordine civile tanto più apprezzata, oggi, dopo le gravi minacce degli ultimi anni.

L'augurio di tutti è che la pace e l'ordine civile possano essere salvaguardati con il concorso di tutte le forze politiche, mantenendo la competizione elettorale entro i normali limiti di un confronto serrato ma civile.

L'attesa è che il Parlamento che si va ad eleggere consenta, in tempi brevi, la formazione di un Governo sorretto da una maggioranza ampia e da una rinnovata solidarietà democratica, così che possa affrontare le urgenze irrisolte e una situazione economica che avvertiamo ogni giorno più pesante e preoccupante.

E', infatti, dall'ampiezza della sua rappresentatività e, quindi, dalla stabilità ed omogeneità, che deriva l'autorevolezza di un Governo.

Il prestigio di questi definisce il ruolo dei singoli Paesi nel quadro internazionale, nella misura appunto in cui garantisce in un contesto di certezze, da un lato, le alleanze e, dall'altro, la dinamica dell'economia.

Il discorso di un quadro politico di ampia e sicura solidarietà vale anche per la Sardegna e per il suo Governo.

Anche l'Istituto autonomistico avverte l'esigenza di una stabilità (ha ricordato l'altro giorno, il Presidente del Consiglio, la ripetitività delle crisi in questa legislatura) che consenta di tutelare, in un momento così difficile, la sopravvivenza del suo tessuto industriale e di acquisire le risorse necessarie al rilancio della politica di sviluppo regionale.

Prima di andare oltre, collegando le elezioni del nuovo Parlamento alle prospettive dell'autonomia, mi sia consentito di auspicare, anche in questa sede, che il proposito manifesta-

to dai partiti col trasferire alla responsabilità parlamentare una rappresentanza di questo Consiglio, arricchita dall'esperienza regionale autonomistica, trovi il necessario consenso popolare.

E' infatti sempre più avvertita, e lo abbiamo ribadito in più occasioni, la necessità di un collegamento sempre più organico e di una collaborazione costante tra l'Istituto regionale e la rappresentanza parlamentare, non solo per la tutela degli interessi dell'Isola, ma per affrontare la questione sarda nel suo complesso; non soltanto negli aspetti economici, ma anche negli aspetti politici che attengono alla valenza dell'Istituto regionale ad autonomia speciale, alla sua influenza nei processi decisionali del Parlamento e del Governo nazionale. Rimane questo il punto centrale o, per lo meno, uno dei punti fondamentali dell'autonomia in Sardegna.

La recente esperienza della vicenda del Titolo III dello Statuto — per citare un esempio — ha confermato quanto sia essenziale il rapporto organico con la rappresentanza parlamentare, che non limita ma esalta l'impegno politico autonomista e regionalista. Questo rapporto deve poter caratterizzare la Regione e i parlamentari sardi nella nuova legislatura.

A livello regionale, infatti, ci sono e permangono aperti e preoccupanti non pochi problemi, che qui ritengo opportuno sintetizzare: problemi difficili che sono ancora davanti a noi e che vanno affrontati col necessario vigore.

La crisi della grande industria, specie nel settore chimico, che rischia di indurre una reale recessione del sistema economico regionale, col pericolo di peggiorare dopo le consultazioni elettorali. Occorre un'azione convergente che superi i confini della maggioranza sarda e nazionale, se vogliamo che la situazione sarda del periodo post-elettorale non peggiori ulteriormente.

I condizionamenti alla vitalità delle piccole e medie imprese derivanti dalle carenze della legislazione nazionale, dai vincoli che queste impongono alla legislazione regionale, ed in particolare dalla legislazione meridionalista che non tiene conto delle diseconomie dell'

Isola. Non è possibile, colleghi del Consiglio, un nuovo processo di sviluppo in Sardegna senza una vigorosa difesa della specialità anche sul piano legislativo a livello nazionale della posizione sarda.

La marginalità della Regione nei grandi programmi nazionali di opere pubbliche e i ritardi nel rilancio dell'intervento straordinario, che penalizzano il sistema delle imprese e rinviando il completamento delle grandi infrastrutture e delle opere avviate (ferroviarie, stradali, portuali, di irrigazione): su questi programmi i deputati sardi dovranno difendere prima di tutto la Sardegna e poi le logiche dei partiti.

Il perdurare dei sistemi di riparto dei grandi fondi nazionali, quello sanitario in particolare, ancora in gran parte basato sui criteri legati alla spesa storica e quindi penalizzanti delle regioni più depresse; le insufficienze della politica nazionale di sostegno all'agricoltura, unite ai limiti di una politica comunitaria, limiti anche per nostre responsabilità, per insufficienze nostre regionali, che penalizzano ancora le agricolture più povere, specie mediterranee e vanificano gli sforzi dell'agricoltura sarda per rinnovarsi ed essere competitive; il permanere degli antichi e l'insorgere di nuovi condizionamenti — mi riferisco ai trasporti, al credito, alla ricerca, all'energia — che costituiscono impedimenti dirimenti per il processo di sviluppo dell'Isola.

Su queste questioni vitali per il futuro dell'Isola, su questi che sono, in sostanza, i nodi storici che hanno sempre condizionato lo sviluppo della nostra Isola, se non vogliamo che la Sardegna continui ad essere emarginata si può ipotizzare, anche come è nostro auspicio, forme di disubbidienza politica dei nostri parlamentari a livello nazionale.

La revisione del Titolo III, se non è accompagnata dal rifinanziamento dell'articolo 13 dello Statuto e dal riassetto delle finanze locali, non è sufficiente a sostenere il sistema produttivo e il finanziamento delle funzioni trasferite col D.P.R. 348.

Non ritengo questa l'occasione né il momento più opportuno per tracciare un bilancio del lavoro svolto in questi undici mesi di attività

della Giunta. La campagna elettorale, il clima che si sta formando rischierebbero di condizionare il dibattito e il sereno giudizio che il Consiglio deve esprimere. Ogni giudizio politico, inevitabilmente, al di là della volontà di ciascuno, sarebbe condizionato da questo momento elettorale.

Credo, quindi, che un dibattito globale sull'azione della Giunta regionale possa trovare più opportuni momenti di confronto, di verifica dopo le elezioni. Per fare un dibattito elettorale ci sono altre sedi e io credo che le forze politiche, per la loro responsabilità, anche nel corso di questo dibattito, sapranno superare queste tentazioni.

Non vogliamo però sottrarci al giudizio dell'Assemblea, come pure a quello, altrettanto autorevole, che daranno gli elettori sardi il 26 giugno, non senza giudicare le vicende della propria regione.

Ritengo però doveroso almeno fare qualche breve cenno, insufficiente, ma soltanto un cenno, ai fatti e alle iniziative più importanti poste in essere dall'attuale Giunta, nel momento in cui il Consiglio è chiamato a sancire la sostituzione di tre assessori. Faccio questo per un atto di doverosa memoria.

Come è noto, infatti, gli Assessori all'industria e all'agricoltura si sono dimessi per presentarsi candidati al Parlamento; il che costituisce un fatto tecnico e non politico, o se vogliamo tecnico e politico insieme, certamente non fatto esclusivamente politico, perché non modifica ma può rafforzare il quadro dell'attuale maggioranza. La quale maggioranza non ha avuto difficoltà ad indicare i colleghi che saranno chiamati a sostituire i due dimissionari, che si muoveranno sulla stessa linea programmatica e secondo gli stessi obiettivi finora perseguiti da questa Giunta. L'Assessore al turismo, infine, ha chiesto di lasciare l'incarico da tempo per motivi personali ed anche questo è un fatto tecnico, se volete, per il quale vi sono stati precisi pronunciamenti da parte della D.C..

Ho invitato ripetutamente e pregato il collega Isoni di mantenere il suo incarico, ma di fronte alla conferma delle ragioni personali da lui addotte, ne ho preso atto ringraziandolo dell'at-

tività svolta con il personale impegno e con la passione del tutto particolare che tutti gli riconoscono. Lo ha fatto la Giunta anche ieri sera.

Uno dei primi problemi posto dalle dichiarazioni programmatiche riguardava il rilancio dell'attività amministrativa della Regione, convinti che, per l'ampiezza dei compiti cui è stata chiamata anche col trasferimento di nuovi poteri, essa risente di un'impostazione incapace di rispondere all'espansione dell'intervento nei vari settori.

Con la L.R. n. 42/82, organizzando e definendo gli esami di idoneità per il personale, secondo la legge 285, abbiamo creato le premesse per risolvere questo problema, assicurando a 1703 giovani la permanenza nel posto di lavoro ma evitando che lo Stato sottraesse alla Regione 70 miliardi. E' stato anche definitivamente inquadrato nel ruolo unico regionale il personale della formazione professionale, delle guardie forestali, delle guardie degli ex Comitati caccia, nonché delle "guardie giurate" dell'Azienda Foreste Demaniali.

La Giunta ha inoltre definitivamente varato il quadro dei "Servizi e Settori" e la disciplina degli organi collegiali, il disegno di legge che disciplina le attribuzioni dei coordinatori e la piattaforma per il rinnovo del contratto triennale '82/'85 del personale regionale, dopo confronto con i sindacati.

E' stata una mole non indifferente di lavoro, che dovrà consentire una ridistribuzione operativa del personale e quindi anche di assolvere alle competenze trasferite alla Regione dal D.P.R. n. 348/1979, completando finalmente le capacità di governo dell'Amministrazione regionale e ponendo la stessa Regione alla pari delle altre.

Settore delle finanze: un problema rilevante, che è doveroso ricordare, è la modifica del Titolo III dello Statuto. L'azione politica dispiegata dalla Giunta e dalla maggioranza è stata definita, anche dalla stampa nazionale, quasi un assedio al Governo, e ha trovato l'appoggio dei parlamentari sardi di tutti i partiti.

Circa l'utilizzo delle nuove risorse finanziarie, la Giunta ha assunto il preciso impegno di

destinarle prevalentemente ad investimenti produttivi che possano in qualche modo arginare la crisi economica e rilanciare gli investimenti e quindi l'occupazione, che rappresenta la vera sfida per tutta la classe politica sarda. La Giunta ritiene necessario un confronto anche preliminare, un confronto istituzionale con le forze politiche per individuare comuni obiettivi e scelte coerenti ad un rilancio dell'economia in questa difficile fase.

Per quanto concerne la programmazione, vorrei qui richiamare l'attenzione del Consiglio su alcuni strumenti della programmazione che la Giunta ha predisposto e che il Consiglio, in parte, ha già approvato: il bilancio annuale, il bilancio pluriennale, il programma straordinario secondo la legge 268, che proprio stamane il CIPE si appresta ad approvare.

Né vanno dimenticati la predisposizione del Piano di sviluppo turistico, l'affidamento dell'incarico per la redazione del "Piano trasporti" e la convenzione stipulata recentemente con l'Università e il C.N.R. per i programmi di ricerca. Sono tuttavia mancate altre scelte che si trascinano da tempo. Occorre definire l'ufficio di piano, che rappresenta un fatto importante per porre la struttura tecnico-dirigenziale della Regione in condizione di assistere il Governo e la Giunta nel confronto con lo Stato e in particolare con le aziende e il sistema delle partecipazioni statali.

Sugli enti locali, per quanto concerne il decentramento ed il coinvolgimento dei comuni nell'azione amministrativa della Regione, è stato costituito il gruppo di lavoro (a prevalenza di membri esterni all'amministrazione) per l'analisi delle funzioni di competenza dell'Assessorato degli enti locali che possono essere delegate agli enti locali territoriali, come pure si è iniziata la predisposizione di un disegno di legge in materia di controllo degli atti degli enti locali e strumentali.

Urbanistica: per questa materia mi sia consentito ricordare, fra l'altro, il varo dei decreti sugli *standards* urbanistici e sugli oneri di urbanizzazione che attendono ora il parere della VI Commissione consiliare, unitamente ai decreti sulla quota di contributo afferente il costo

di costruzione ed il decreto sullo schema di convenzione tipo in attuazione della legge n. 10 del 1977.

Sui lavori pubblici, il rilancio dell'edilizia ed il problema della casa sono stati oggetto dell'azione della Giunta, il cui impegno è contenuto nei disegni di legge per la "disciplina delle assegnazioni e gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" e in particolare per il "Fondo dell'edilizia abitativa".

L'Assessore ai lavori pubblici ha inoltre predisposto i programmi di opere pubbliche e ha provveduto all'aggiudicazione dell'appalto-concorso per la costruzione del palazzo del Consiglio regionale, una delle grandi incompiute in Sardegna.

Per arginare la crisi edilizia e affrontare il dramma della casa è stato varato il piano quadriennale per l'edilizia abitativa, che stanZIA 200 miliardi per la costruzione di 2.700 alloggi, mentre una convenzione con le banche tesoriere della Regione consente di abbattere una parte degli interessi sui mutui, mettendo anche in moto un volano e creando nel tessuto tradizionale della Sardegna nuove occasioni di iniziative di lavoro.

La Giunta sta esaminando proprio in questi giorni, infine, il disegno di legge per l'istituzione di un fondo per l'edilizia abitativa, secondo quanto emerso anche in sede consiliare, provvedimento possibile grazie all'apporto e alle risorse del Titolo III.

Assessorato della difesa dell'ambiente: sul tema della difesa dell'ambiente, più che sottolineare l'acquisizione definitiva dello stagno di Cabras e l'avvio delle prime riserve naturalistiche, vorrei richiamare la predisposizione del "progetto pesca" per dare concreta prospettiva di sfruttamento a una grande risorsa isolana; la predisposizione di idonei programmi di lotta agli incendi con il coinvolgimento degli enti locali; il finanziamento del programma per opere igieniche legate alla peste suina africana; la definizione del problema Craai ed altri qualificanti provvedimenti.

Sanità: per l'attuazione della riforma sanitaria attraverso il Piano regionale sanitario, l'Assessorato competente sta completando la consultazione prevista dalla legge con le Unità sanitarie

locali e con le organizzazioni sindacali.

Purtroppo, alcune Unità sanitarie locali non hanno ancora fatto pervenire le loro valutazioni, senza le quali non potrà essere definito il quadro normativo.

Dell'impegno della Giunta a proseguire nell'attuazione del processo di riforma testimoniano i numerosi disegni di legge e programmi (sono ben 12) già approvati dalla Giunta e trasmessi al Consiglio regionale, una mole legislativa di significativa importanza.

Intendo ora soffermarmi brevemente sui tre settori dell'agricoltura, dell'industria e del turismo e dell'artigianato, nei quali hanno operato gli assessori dimissionari Piredda, Cossu e Isoni, di cui mi accingo a proporre la surrogazione.

Innanzitutto mi sia consentito di esprimere ai tre colleghi il più vivo ringraziamento per l'impegno svolto in settori estremamente importanti nell'economia generale della Regione, in settori così particolarmente delicati.

Non è un ringraziamento formale, ma un riconoscimento sentito per il valido e intelligente contributo dato all'azione di governo.

Il settore del turismo, come l'artigianato, è uno dei pochi comparti capaci di produrre reddito e di incentivare ancora di più gli investimenti, senza che questo comporti la "svendita" delle nostre risorse naturali, ed in primo luogo delle nostre coste e del nostro mare. Su questa linea la Giunta ha operato nel settore anche quando ha finalmente affrontato i difficili problemi del "Piano della Costa Smeralda", che voglio ricordare proprio perché l'onorevole Isoni ha espresso molte riserve su questa operazione, dandogli atto di aver condotto la sua battaglia nel pieno rispetto della volontà della Giunta e della maggioranza, pur mantenendo una linea coerente alle sue convinzioni personali. In proposito mi preme ricordare che il "Piano della Costa Smeralda" è stato affrontato e discusso — anche con polemiche prese di posizione — in un confronto aperto con il Comune di Arzachena, con i sindacati e con tutte le forze sociali; è stato affrontato alla luce del sole e davanti a tutta la pubblica opinione, che prima aveva sentito parlare ben poco di questo problema e di tutti i suoi risvolti. La Giunta intende ri-

prendere un nuovo rapporto col Comune di Arzachena, al fine di porre in essere una nuova linea per la difesa degli interessi di quelle comunità.

Né va sottovalutata l'iniziativa della seconda conferenza dell'artigianato svoltasi a Calagonone nello scorso mese di marzo, la cui mozione conclusiva dovrà costituire la base della nuova politica del settore per gli anni Ottanta. Su questo occorre un'iniziativa della Giunta, del Consiglio, delle forze politiche regionali con le forze sociali interessate.

I grandi temi della crisi industriale che ha investito ed investe ancora la Sardegna sono stati al centro dell'attività della Giunta, impegnandola in un serrato e durissimo confronto con il Governo e con le Partecipazioni statali, ma anche con le forze politiche e sindacali. Un confronto al quale il collega Cossu ha dato quotidianamente un contributo significativo e importante. In questi settori la linea della Giunta è stata estremamente precisa e caratterizzata non più da generiche rivendicazioni, ma da proposte precise elaborate sul piano tecnico e politico, caratterizzata da una costante presenza in tutti i momenti a livello nazionale. Abbiamo la consapevolezza che attraversiamo la più grave crisi economica che la Sardegna abbia conosciuto, con una disoccupazione in costante aumento, il blocco degli investimenti e la costante minaccia dell'aumento dei cassintegrati. Ma di fronte a questa crisi non siamo rimasti inermi e ci siamo attrezzati per non farci cogliere impreparati dagli aventi spesso determinati dalla volontà di penalizzare la Sardegna nei confronti di altre Regioni italiane, che pure vivono situazioni altrettanto preoccupanti.

Circa la chimica, non intendiamo in alcun modo accettare il cosiddetto piano chimico, che altro non è che la spartizione di stabilimenti (ma soprattutto di risorse finanziarie) tra i due colossi ENI e Montedison, spartizione che non permetteremo passi sulla testa dei sardi e sull'ulteriore ridimensionamento del sistema complessivo della chimica sarda. La delibera CIPI, la cui attuazione è legata ad altri provvedimenti anche legislativi, può essere un segnale premonitore di quello che potrà accadere

dopo la fase elettorale, questo sì che ci preoccupa. Su questo settore non è difficile pronosticare un duro scontro con le aziende e gli organi delle Partecipazioni statali. Su questi temi ci sarà tra breve un dibattito in Consiglio, e riservo a quella sede un giudizio più compiuto. Qui mi limiterò a ricordare l'insediamento della Keller a Villacidro, per la quale è stato approvato anche il progetto del tronco ferroviario che unirà la zona industriale a Sanluri Stato; il costante confronto con la GEPI e l'INDENI per il riassorbimento degli esuberi, il ritardo dell'INSAR, per ragioni finanziarie, nonostante siano pronte alcune iniziative; la soluzione del problema CASAR-MOSAN con l'acquisizione degli stabilimenti, tormentato problema; il finanziamento dei programmi di risanamento dell'ALAS e della MARFILI, dopo tanti anni di congelamento.

Sull'agricoltura intendo fare qualche breve cenno. L'urgenza di assicurare una guida all'Assessorato dell'agricoltura deriva dall'improrogabile urgenza di affrontare i nodi che ritardano l'attuazione della riforma agro-pastorale e di pervenire, in tempi brevi, alla ristrutturazione degli enti strumentali agricoli. Per la riforma agro-pastorale si rende necessario un rinnovato impegno politico, che potrà trovare estrinsecazione nell'approvazione, da parte del Consiglio, del disegno di legge di modifica della legge 44 del '76. Un disegno di legge da anni annunciato e approfondito, ma mai presentato. Tale disegno di legge che richiama, che si riferisce ad alcuni convegni fatti ad Orgosolo e a Nuoro e che riporta quanto lo stesso assessore Pili nel passato aveva impostato, è stato già da qualche mese approvato dalla Giunta e deve essere portato in discussione in aula in tempi brevissimi. I miglioramenti introdotti dalla Giunta, che si riallacciano a quanto emerso nel dibattito fra tutte le forze politiche della Sardegna, ed altri miglioramenti che potranno essere inseriti dal Consiglio (perché è una proposta aperta al contributo di tutti), consentiranno il superamento di quei garantismi che hanno reso la "riforma" di difficile attuazione. La ristrutturazione degli enti che operano nel settore agricolo deve essere realizzata con altrettanta urgenza.

Tra le iniziative della Giunta vorrei ricordare l'immediata azione per l'erogazione dei contributi a favore degli agricoltori danneggiati dalla siccità del 1982. E' stata adottata la nuova procedura di delegare tutto ai Comuni, che è stata complessivamente positiva, riducendo notevolmente i tempi burocratici.

La Giunta ha operato in mezzo a difficoltà di varia natura, che peraltro sono note al Consiglio e ai colleghi tutti. Ritengo d'aver operato con il massimo impegno, pur con le inevitabili carenze, con la consapevolezza della gravità della situazione economica. Molte cose restano da fare, colleghi del Consiglio, signor Presidente. I prossimi mesi saranno caratterizzati dalla costituzione del nuovo governo nazionale e dalla definizione del suo programma. La Giunta sarà vigile nel seguire le vicende, consapevole dei doveri che l'attendono e della gravità dei problemi.

Il rinnovato impegno ha trovato ulteriore conferma nell'elezione del Presidente del Consiglio regionale, onorevole Rais. Noi siamo certi che egli adempirà al compito di guidare e rappresentare tutta l'Assemblea col suo equilibrio e con la larga esperienza che gli hanno fatto ottenere così largo, convinto e immediato consenso. Al presidente Rais, a nome della Giunta regionale, formulo gli auguri migliori, certo che saprà confermare il prestigio dell'alta carica, che saprà rappresentare la volontà di avanzamento e rafforzamento della specialità della nostra autonomia e saprà operare nel senso di una rinnovata proficua intesa tra l'Assemblea e la Giunta regionale. Un'intesa che questa Giunta auspica sempre più larga, poiché in ogni circostanza non si è mai sottratta ai dibattiti in aula, non ha mai cercato sotterfugi ogni qual volta ne è stata sollecitata, ed anche perché la legislazione che ci siamo dati in questi anni per un governo complessivo della Regione rende indispensabile un'integrazione funzionale — pur nel rispetto dei reciproci ruoli istituzionali e politici — tra il Consiglio e la Giunta regionale. Gli auguri vanno ai nuovi consiglieri regionali che — ne sono certo — sapranno portare, pur nella brevità del tempo disponibile, un contributo di entusiasmo e di esperienze maturate nei diversi ruoli fin qui ricoperti.

Propongo ora al Consiglio la nomina ad assessori dei signori consiglieri:

Onorevole Battista Zurru, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale;

Onorevole Orazio Erdas, Assessore dell'industria;

Onorevole Martino Loretto, Assessore del turismo, artigianato e commercio.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto chi frequenta quest'aula sia indubbiamente aduso a certi modi del fare politica, io credo non si possa non rimanere colpiti dalla disinvoltura con cui lei, signor Presidente, ha liquidato i problemi relativi all'esecutivo che presiede! La sostituzione di un quarto della Giunta regionale, e per di più dei titolari di Assessorati fondamentali quali l'industria e l'agricoltura, in un momento — come da lei sottolineato — in cui la nostra Regione si dibatte in una crisi economica e sociale gravissima, ci viene presentata come un fatto necessitato, ci viene presentata come un fatto perlomeno eminentemente tecnico, come un mero incidente di percorso, superato il quale la Giunta potrà riprendere agevolmente il suo spedito cammino tra i marosi (anche questi li ricordava il Presidente poc'anzi) della vita politica regionale e nazionale.

Ebbene, signor Presidente, seppure in questi mesi i partiti che compongono l'attuale maggioranza abbiano mostrato, senza possibilità di equivoci, sfoderando tutta l'arroganza di cui sono capaci, di ritenere la gestione dei problemi regionali e degli assetti dell'Assemblea e della Giunta questioni private su cui pasticciare in libertà senza ingerenze fastidiose delle forze di opposizione, noi non intendiamo seguirla in questa prassi politica che sta infliggendo duri colpi alla nostra Regione, né possiamo tollerare ulteriormente simili invenzioni furbesche.

Il problema di un nuovo assetto della Giunta, signor Presidente, non è un problema di rimpasto e ciò innanzitutto per una considerazione politica di ordine generale. Gli ingredienti che

compongono l'attuale pasta politica non vanno ben affatto, direi anzi che non legano neanche bene tra di loro. Più che rimpastarli insieme, tali ingredienti, con qualche pizzico di ingrediente nuovo per ottenere gli attuali deludenti e pericolosi risultati, bisogna dunque cambiarli, a nostro avviso; bisogna andare ad una coalizione di governo che superi questa riproposizione sterile della formula di centro-sinistra, che sta infeudando la nostra Regione al centralismo e al conservatorismo governativo nazionale.

Lei non può, signor Presidente, chiudere così la partita, proponendo serafico di sostituire l'onorevole Piredda con l'onorevole Zurru, l'onorevole Cossu con l'onorevole Erdas, l'onorevole Isoni con l'onorevole Loretto, e chiedendo di non disturbare il manovratore e richiamando all'unità. Non può farlo, signor Presidente, perché non può considerare le questioni della politica regionale quale zona franca in cui non pagare il dazio e in cui non rendere conto a nessuno.

Ora, circa un anno fa, nel luglio 1982, nel presentare a questa Assemblea le sue dichiarazioni politiche e programmatiche, ella esordì affermando che la nuova maggioranza regionale rappresentava non solo la maggioranza all'interno del Consiglio regionale ma — disse allora —, prima di tutto, nella società e nella realtà istituzionali di base. Ebbene, oggi, signor Presidente, ritiene che ancora, come affermava nel luglio scorso, sia intatto il complessivo consenso popolare ai partiti che compongono l'attuale Giunta?

(Interruzione).

Onorevole Rojch, io mi sto rivolgendo eminentemente a lei...

MARRAS (P.C.I.). Lasciali parlare!

SERRA (D.C.). Le ho chiesto il permesso.

CARDIA (P.C.I.). Se posso proseguire, grazie.

Crede dunque, onorevole Rojch, che i lavoratori che, durante lo sciopero generale per il

lavoro e per lo sviluppo del 18 maggio scorso, sono scesi in piazza a Cagliari, a Sassari, a Nuoro, a Villacidro e ad Iglesias, manifestassero per dimostrare un intatto consenso popolare alla Giunta ed al Governo, o non piuttosto un divario ormai profondo e preoccupante tra le esigenze della gente, dei ceti produttivi e imprenditoriali, delle categorie emarginate e le forze che governano il nostro paese e la nostra regione? E può d'altronde esservi un consenso, non dico intatto, ma almeno parziale ad una coalizione che non riesce a porre alcun argine ai fenomeni di degradazione, ai fenomeni di crisi regionale, e grazie al cui operato gli iscritti nelle liste di collocamento in Sardegna sono oggi 117.000; i lavoratori in cassa integrazione sono oltre 7.700, in gran parte nei settori meccanico, delle fibre e minero-metallurgico; grazie al cui operato il tasso di disoccupazione è quasi del 17 per cento, cioè il più elevato in tutto il paese, ed il tasso di attività si è ulteriormente ridotto al 36 per cento?

Ecco, signor Presidente, anche questi dati sono un "fatto tecnico"? E' un fatto tecnico l'aggravarsi della situazione occupativa complessiva, in cui i disoccupati aumentano, pur in presenza di una forza-lavoro in diminuzione costante? Questo per noi è invece un sintomo, assai evidente, di un processo di emarginazione della nostra regione nella nuova divisione nazionale ed internazionale del lavoro. Processo che la politica illusoria di De Mita, di alleanza con la grande borghesia conservatrice settentrionale, per concentrare nel Nord del Paese una ripresa produttiva intensiva e per continuare ad alimentare la macchina clientelare ed assistenziale al Sud, condanna a nostro avviso ad avvitarci su se stesso.

In questo senso, signor Presidente, non pare casuale l'assenza della Giunta alla Conferenza sul Mezzogiorno del marzo scorso a Roma. Certo, sarebbe stato imbarazzante per lei, onorevole Rojch (per lei che nelle dichiarazioni programmatiche ha affermato essere inaccettabile, per la Sardegna e per il Sud, una politica di contenimento della spesa pubblica indiscriminata ed indifferenziata; e che la politica degli investimenti non può non perseguire l'obiettivo priori-

tario dello sviluppo del Mezzogiorno), sarebbe stato probabilmente imbarazzante confrontarsi con la posizione sostenuta da Merloni, di attendere che si riavvii il motore industriale settentrionale, o con quella sostenuta dal ministro Bodrato, di un Mezzogiorno autocentrato che valorizzi il suo piccolo industrialismo a macchia di leopardo, là dove c'è; e le sue sempre nascenti, là dove ci sono, capacità imprenditoriali.

Vero è che lei, nel luglio scorso, esprimeva seri dubbi — e mi sembra che oggi ribadisca questi dubbi — che le politiche governative di controllo della domanda e di rilancio dell'offerta fossero conformi all'obiettivo di sviluppo del Mezzogiorno. Ma allora, onorevole Rojch, perché non cogliere anche quell'occasione offerta dalla Conferenza per ribadire anche a Roma i suoi dubbi, per denunciare la così detta governabilità che, in nome di un neoliberalismo antimeridionalista, privilegia le zone forti del Paese e crea nel Sud nuove forme di dipendenza e nuovi squilibri? E perché non chiedere, anche in quella sede, allora, un'effettiva modernità ed un vero rigore garantiti da uno sviluppo diffuso, da un piano per il lavoro che si rapporti con una politica del lavoro indirizzata e coordinata da un apposito servizio nazionale, volta a determinare forme di sostegno reale ai giovani in cerca di prima occupazione? E perché non dimostrare che vero rigore significa mettere fine allo sperpero di danaro pubblico, spendendo invece per grandi progetti integrati nel Mezzogiorno, che affrontino insieme i problemi dell'industria e quelli dell'agricoltura, quelli dei servizi e quelli della ricerca, collegando la programmazione nazionale con la programmazione regionale e la programmazione europea? E con questa direzione, probabilmente, la nostra proposta di un nuovo piano di rinascita si sarebbe potuta collocare quale avamposto di una battaglia meridionalista, intesa come nuova frontiera dello sviluppo e della democrazia.

Dove era, dunque, onorevole Presidente, quando a Roma si dibatteva della politica sul Mezzogiorno? e dove era il suo partito, dove erano i rappresentanti sardi del Partito democristiano, *novello defensor autonomiae*, che in Sardegna professano una profonda fede auto-

nomistica ma i cui strilli si attutiscono al di là del mare, per tacere a Roma? Altro che invitare i parlamentari alla disobbedienza civile e politica, onorevole Rojch! Certo, lei potrà obiettare: il Presidente della Regione non ha il dono dell'ubiquità, e non poteva, personalmente, essere a Roma in quanto impegnato in quest'aula a rispondere alla nostra interpellanza sui riflessi in Sardegna della vicenda Calvi-Carboni-Corona-Rojch. E' indubbio che anche il dibattito che si svolgeva in quei giorni a Cagliari fosse importante per le sorti della nostra Regione e fosse importante per le sorti di questo esecutivo. Un esecutivo, si badi bene, che è nato dall'interruzione dell'esperienza di una Giunta di sinistra e laica; interruzione non già per autonomia e limpida decisione assunta dalle forze politiche, ma in forza di manovre occulte, in forza di ricatti, in forza di mediazioni extra-istituzionali.

Ecco, in quel momento, onorevole Rojch, lei avrebbe potuto evitare di trascinare il Governo regionale in una grave perdita di autorevolezza; avrebbe potuto evitare di intaccare la credibilità dell'istituzione regionale; poteva farlo, poteva farlo attraverso un gesto di sensibilità democratica e morale: le dimissioni. E attraverso la richiesta di essere sentito dalla Commissione P2. Non ha ritenuto di dover compiere quel gesto, rilanciando invece su De Mita le responsabilità dei reiterati approcci con il Carboni. Ed ha consentito così che sulla Giunta da lei presieduta continui a gravare un'ombra pesante, che impedisce la trasparenza dell'istituzione Regione e che ne intacca indubbiamente il prestigio. Ma forse per lei queste sono sottigliezze, sono finezze eccessive, e la così detta questione morale le appare come un problema per anime sensibili, a cui un governante non può dedicare più di tanto, impegnato com'è ad affrontare i suoi problemi: la gestione del reale.

Allora, se la questione morale è una questione per palati delicati e se ciò che conta sono i fatti, vediamoli pure questi fatti che lei richiama, ed esaminiamo seppure per sommi capi il lavoro che la Giunta da lei presieduta ha svolto in un anno dal suo insediamento. E allora, in primo luogo, io mi sentirei di consigliare il testo del-

le sue dichiarazioni programmatiche agli operai ed ai tecnici di Ottana, di Cagliari, di Porto Torres, quale lettura edificante in questi giorni; soprattutto là dove si legge che "urgenti appaiono i programmi di risanamento delle grandi industrie a partecipazione statale operanti in Sardegna, soprattutto nei settori della chimica, delle fibre e minerometallurgico. Programmi — leggo sempre — che elaborati e finanziati nel quadro dei piani nazionali devono definire il concorso del sistema produttivo regionale, allo sviluppo dei settori interessati". O, ancora più avanti, dove si legge che "occorre ribadire l'assoluta necessità della massima e ottimale utilizzazione degli impianti e dei lavoratori esistenti. Nessuna ulteriore contrazione nei livelli occupativi e produttivi può più essere accettata dalla Regione, soprattutto nelle aziende a partecipazione statale". Per concludere: "Vanno perciò tutelate con particolare determinazione le produzioni delle fibre di Ottana, di Porto Torres e di Villacidro".

Certo, probabilmente domani in quest'aula si entrerà nel merito di tali problemi, perché il gruppo comunista ha chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio regionale per discutere una mozione che impegni la Giunta ad ottenere dal Governo l'immediata sospensione del piano chimico approvato dal CIPI. Però, signor Presidente, noi sin d'ora gradiremmo conoscere da lei quali iniziative abbia preso la Giunta, presso il Governo, per ottenere questi risultati, questa dissennata politica di smantellamento degli impianti chimici sardi nell'ambito di un più generale processo di smantellamento della chimica italiana. E, questo, nonostante le decisioni del CIPI non dovessero cogliere impreparata la Giunta, perché sui problemi della chimica sarda — e più in generale dell'industria sarda — si discute da anni. Vi è stata la prima Conferenza delle partecipazioni statali, le cui risultanze — dopo circa un anno di ritardo — sono state trasmesse nel novembre scorso alla Regione. La Giunta era stata investita, dall'ordine del giorno del 14 ottobre scorso, del compito di svolgere una decisa azione, nei confronti del Governo, su tutte le questioni relative ai diversi comparti industriali e affinché il Governo ri-

spettasse gli impegni assunti a Cala Gonone.

Lei, onorevole Rojch, però, ha per mesi e mesi snobbato questo impegno facendo capire più volte (anche intervenendo in quest'aula) che la manifestazione a Roma era cosa inutile, essendo già risultato difficoltoso il farsi ricevere personalmente dai ministri competenti e apparendo scontata la scarsa udienza e il disimpegno del Governo, del suo partito sulle sorti dell'industria sarda. Disincanto e disinteresse di cui, signor Presidente, lei ha dato prova ancora una volta non firmando il documento di protesta al piano chimico inviato dalle altre regioni chimiche.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Questa è un'invenzione completa!

Guardi che quel documento l'ha stilato l'Assessore della Regione sarda. La prima firma è della Sardegna, il documento è stato stilato materialmente da noi. Ma chi vi ha dato queste informazioni?

BARRANU (P.C.I.). E' stato fatto un documento e hanno accusato la Giunta di non aver firmato.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ho risposto sui giornali perché non volevo polemizzare. Informatevi bene!

PINTUS (P.C.I.). Ce lo faccia vedere!

CARDIA (P.C.I.). Noi ne prendiamo atto e la preghiamo di mostrarci eventualmente che queste nostre informazioni risultano erranee. Crediamo anche che lei avrebbe potuto risparmiarci il recente comunicato della Giunta, uscito dopo la denuncia del gruppo comunista, che assume ancora una volta, in quest'ambito, il sapore della lamentazione sterile, della protesta querula, della propaganda inconcludente a guisa delle grida di manzoniana memoria.

Altrettanta preoccupazione desta in noi l'atteggiamento della Giunta nella programmazione e gestione delle risorse finanziarie. Il fatto che nel marzo scorso il Parlamento (e, va ribadito, grazie soprattutto all'impegno dei nostri gruppi

parlamentari e non certo grazie all'atteggiamento rinunciatario della Giunta) abbia approvato la legge di riforma del Titolo III dello Statuto, consentendo quindi maggiori entrate per circa mille miliardi nell'83-85, non può essere considerata una vittoria del suo esecutivo, onorevole Rojch, una vittoria di cui fregiarsi in quest'aula. Questa Giunta, sia ben chiaro, non ha fatto, anche su questo, che cogliere i frutti dell'azione intrapresa dalla Giunta di sinistra e laica, che dopo anni di immobilismo delle Giunte democristiane ha aperto col Governo una vertenza per ottenere, dopo la riforma tributaria approvata agli inizi degli anni Settanta, certezza di entrate e autonomia finanziaria.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ha aperto un confronto tecnico. Non ho mai negato i meriti della Giunta laica.

CARDIA (P.C.I.). Un confronto politico, innanzitutto, oltre che tecnico, onorevole Rojch! Ma quando mai un confronto su questo tema può essere definito, onorevole Rojch, un confronto tecnico. Come è possibile! Come è possibile che lei dia questa definizione, a meno che per lei la politica sia tutto un fatto tecnico, francamente.

Si aggiunga a questo, onorevole Rojch, che i documenti di bilancio sono stati presentati quest'anno con notevole ritardo, a soli venti giorni dalla scadenza dell'esercizio provvisorio, documenti anch'essi che erano stati predisposti dalla Giunta precedente. Ed è a causa di tali ritardi che il Consiglio non ha ancora potuto discutere né il piano di sviluppo, né il bilancio pluriennale. Ma soprattutto, onorevole Rojch, manca l'indicazione di un uso corretto e selettivo delle risorse regionali, affinché la spesa pubblica regionale sia indirizzata a sostenere ed ampliare l'occupazione, in particolare quella giovanile, sia indirizzata ad incrementare gli investimenti produttivi, ad accrescere le disponibilità finanziarie per i comuni sardi. Sia chiaro che, in carenza di tale espressa volontà in una direzione quale questa, le maggiori entrate finanziarie rischiano inevitabilmente di finire per alimentare mille rivoli clientelari e assistenziali dei

vari assessorati, rivoli che in questa fase pre-elettorale si stanno già gonfiando. E noi abbiamo colto segnali allarmanti in questa direzione (su cui torneremo attraverso gli strumenti consiliari opportuni, onorevole Rojch), col rischio anche di alimentare la poco edificante gara tra gli assessori per sottrarsi vicendevolmente competenze e per mettere a segno iniziative l'uno all'insaputa dell'altro.

Certo, anche a tale proposito oggi si può leggere, col dovuto distacco e il dovuto senso ironico, quanto promesso a pagina 26 delle sue dichiarazioni programmatiche sulla revisione degli accorpamenti delle materie dei diversi assessorati e sulla — diceva lei — doverosa sottolineatura del principio della collegialità della Giunta. A dire il vero, a me sembra che l'obiettivo della collegialità delle decisioni certo non deve essere facile da raggiungere con colleghi così litigiosi e poco propensi al lavoro di *équipe*. Si pensi al recente conflitto tra l'onorevole Fadda e l'onorevole Floris, se non sbaglio, per l'attribuzione delle competenze dei beni ambientali, o all'altrettanto recente conflitto addirittura tra due assessori socialisti, l'onorevole Fadda e l'onorevole Mannoni, sull'iniziativa che l'Assessore alla programmazione — iniziativa che lei richiama — ha assunto per stipulare una convenzione con le Università sarde e il CNR per la ricerca scientifica in Sardegna. Un'iniziativa, questa, su cui il nostro gruppo ha chiamato l'onorevole Mannoni a rispondere in aula, perché oltre ad essere stata promossa e conclusa evidentemente senza un'intesa a livello di Giunta (come risulta dal comunicato dell'Assessore alla pubblica istruzione) su un tema di tale rilievo, essa non ha minimamente investito il Consiglio. Né, a leggere la convenzione, intende farlo in futuro, prevedendo una gestione ristretta, centralistica, a livello di Giunta e di vertici universitari, un'oligarchia preposta ai piani di ricerca scientifica della nostra Regione.

Certo, queste appena ricordate sono soltanto scaramucce in confronto al primo conflitto che si è verificato all'interno della sua compagine governativa. Io mi riferisco ovviamente alla vicenda da lei ricordata poc'anzi — quella della Costa Smeralda — che ha visto su fronti

contrapposti due assessori democristiani, l'onorevole Floris e l'onorevole Isoni, una vicenda che forse pesa non poco sui motivi, tra virgolette, "personali" di dimissioni dell'onorevole Isoni, su cui, inoltre (stando almeno alle notizie della stampa) pesano accordi correntizi. Forse l'onorevole Isoni, quale Assessore al turismo, non se la sente più di rimanere in un esecutivo che un anno fa si presentava affermando — mi scusi se saccheggio ancora una volta le sue dichiarazioni programmatiche — testualmente che "l'autonomia viene irrobustita avendo il coraggio e la forza di combattere ogni forma di colonialismo che incombe ancora oggi sulla nostra Isola, soprattutto nell'occupazione e spesso aggressione selvaggia delle nostre coste". Un esecutivo che pochi mesi fa, peraltro, ha consentito senza garanzie l'edificazione di 6 milioni di metri cubi in Costa Smeralda, senza presentare al Consiglio lo schema di assetto territoriale e i programmi di sviluppo e passando sulla testa dei comuni e dei sindacati.

BARRANU (P.C.I.). Quando la Giunta assume, su qualunque atto, un impegno formale in Commissione (e la Giunta si era impegnata in Commissione programmazione a presentare entro marzo lo schema di assetto territoriale) e non lo mantiene, è un fatto, sul piano formale — ci consenta —, grave.

CARDIA (P.C.I.). Io credo, onorevole Rojch, senza alcuna forzatura polemica, ma veramente con un minimo di capacità di interpretare i fatti e la realtà, che le dimissioni dell'onorevole Isoni non possano essere ascritte a fatto tecnico, ma che esse siano l'esito di un conflitto assai aspro, politico, all'interno della Giunta e non su una questioncella, ma sul più grosso investimento turistico in assoluto mai realizzato in Sardegna.

Dunque, onorevole Rojch, a ben vedere, la sua richiesta di rimpasto, a nostro avviso, non è — anche mettendoci la massima disponibilità —, non è veramente un fatto tecnico. Non lo è per le questioni politiche di ordine generale che ho richiamato, ma non lo è neanche stando alle questioni più interne, più tecniche, appunto. A

meno che non si voglia teorizzare, onorevole Rojch, per arrivare a considerare come cosa del tutto legittima e regolare, direi quasi come fatto fisiologico, questo *turn-over* spinto, per cui una volta che si costituisce una Giunta coi suoi elementi costitutivi (il Presidente, il suo programma, la sua composizione anche nominativa), un elemento di questi — nella fattispecie, la composizione — può variare senza che ciò minimamente influisca sul fatto politico generale che la Giunta rappresenta; per cui potrebbe accadere, quindi, come fatto legittimo, che questa composizione potrebbe variare all'infinito, a piacimento, certamente con un'avvertenza, con l'unica avvertenza che gli assessori rimangano 12, che la ripartizione accontenti le varie logiche correntizie e territoriali dei partiti che sono in Giunta e, cosa ancora più importante, che l'operazione consolidi sufficientemente l'assetto della maggioranza attraverso una spartizione più complessiva delle cariche assembleari e delle presidenze degli enti.

Poco importa poi, se questo significa, se comporta il blocco dell'attività legislativa e tanto meno poi il fatto che la sostituzione dei singoli assessori debba salvaguardare almeno un minimo di continuità di competenza nella gestione della cosa pubblica. Ecco, questo è un problema che l'onorevole Rojch non ha sfiorato neppure, né lui né i partiti della maggioranza. Ebbene allora, di fronte a tanta protervia, a tanta incuria, a tanta spregiudicatezza, che riesce a passare sopra a qualsiasi parvenza di coerenza e di buon gusto, allora c'è da chiedersi quanto possano reggere maggioranze siffatte, che sono basate su programmi evanescenti, che sono minate da uno scollamento sia al proprio interno, sia dalle esigenze della gente. Io credo che basare le proprie sorti, onorevole Rojch, su tale pochezza di contenuti, su tale mancanza di respiro politico e ideale, possa trasformarsi in un boomerang, perché l'unico cemento che tiene in piedi maggioranze così male assortite, come ha dimostrato di essere questa, finisce con l'essere la spartizione dei posti di potere. E allora in questo campo, sul terreno scivoloso dei dosaggi e delle alchimie spartitorie, sono sempre possibili, come sappiamo, oscillazioni e capovolgimenti; si può

vivere soltanto alla giornata, cercando diappare — come lei ha fatto finora — falle che si aprono in tutte le direzioni. Basti pensare, ad esempio, alle smagliature e agli sbandamenti che si sono verificati nel corso dei dibattiti consiliari per le ragioni più disparate, dalla Casar alle Partecipazioni statali, dalla riforma del Titolo III ai programmi del Consorzio Costa Smeralda, fino alla “megaclinica”.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sono tutti problemi risolti.

CARDIA (P.C.I.). Lei è molto ottimista, onorevole Rojch! Ma risolti come?

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Con l'aiuto del Consiglio.

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Rojch, io la invito a dimostrare una maggiore riflessione sulle questioni che lei ritiene felicemente, positivamente concluse. Ecco perché, onorevole Rojch, noi sentiamo di dovere ancora una volta rivolgere un interrogativo anzitutto ai compagni socialisti, perché noi vorremmo sapere se i compagni socialisti credono ancora in questa governabilità, se pensano veramente che questa operazione che oggi si vuole concludere, di ripatteggiamento di quote di potere della maggioranza, possa garantire il governo della Sardegna e dei suoi problemi. E chiediamo anche, ai compagni socialisti, se credono che ci possa essere unità di vedute e di intenti tra la concezione meridionalistica e autonomistica della Democrazia Cristiana in Sardegna e a Roma e quella del Partito socialista. E questo mentre nazionalmente l'impossibilità di governo comune ha portato il Partito socialista a chiedere le elezioni anticipate! Ecco, vi pare che questa fase politica che attraversiamo, che è così travagliata ma anche così decisiva per i destini della nostra Isola, possa essere chiusa in questo modo frettolosamente, quasi in sordina, ricalcando

i più biechi sentieri della politica del manuale Cencelli, ignorando le speranze e le attese di tanta gente, di tanti giovani della nostra Sardegna? E ancora, ritenete superata la necessità (o rinviata a chissà quali altri momenti) di una verifica politica e programmatica, quella verifica che pure mesi or sono voi avevate avanzato proprio per cercare di superare il basso profilo d'azione di questa Giunta, dimostratasi priva di capacità propositiva, priva di forza contrattuale, responsabile di un rapporto sempre più critico (e voi questo lo avete avvertito) tra lo Stato e la Regione?

Io non credo che possa sfuggire a voi, compagni socialisti, né sfugge all'opinione pubblica che, al di là del numero dei posti di potere da voi occupato, che certo è indubbiamente assai elevato, il vostro ruolo è sostanzialmente subalterno alla Democrazia Cristiana. Ne avalla metodi e obiettivi, ne consolida il sistema di potere, il ripristino di una pratica clientelare. Il modo col quale si è conclusa la vicenda della Presidenza del Consiglio ha sollevato inquietanti interrogativi e ha suscitato in noi, ma non solo in noi, forti preoccupazioni. Noi ci auguriamo che questo episodio non rappresenti una ulteriore conferma di una volontà e di un metodo di prevaricazione tendente a scavalcare e a ignorare il Consiglio, svuotandone e svilendone il ruolo. E in questo senso ci rivolgiamo soprattutto a lei, signor Presidente del Consiglio, perché siano affermate le funzioni e le prerogative del Consiglio, quale massima istituzione autonomistica che si fonda in primo luogo su un corretto rapporto tra l'Assemblea e l'Esecutivo.

Onorevole Rojch, per concludere noi ci auguriamo che le proposte da lei avanzate per l'Esecutivo non vengano accolte dall'Aula, e che ciò possa significare la fine di un'esperienza che riteniamo fallimentare, creando le premesse per una nuova fase politica, quale condizione per riprendere l'opera di rinnovamento della Regione per rilanciare, ma questa volta davvero, su basi di serietà e di concretezza, la rivendicazione autonomistica nei confronti

VIII LEGISLATURA

CCXC SEDUTA

8 GIUGNO 1983

dello Stato.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Loretto - Dettori sulla istituzione ad Alghero di una facoltà universitaria di "Scienze dell'ambiente" o di "Ecologia".

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di assumere, d'intesa con l'Università degli Studi di Sassari, tutte le opportune iniziative per promuovere l'istituzione — quale articolazione dell'Ateneo sassarese — di una nuova facoltà universitaria di "Scienze dell'ambiente" o di "Ecologia" da ubicarsi in Alghero, che istituzionalmente convogli, coordini e autonomamente sviluppi le diverse discipline che concorrono alla conoscenza dell'ambiente nelle sue componenti naturali ed umane, per orientarle — anche attraverso moderne strutture di ricerca applicata — allo studio dei problemi connessi allo sfruttamento delle risorse ambientali ed insieme alla loro tutela e valorizzazione, così da offrire all'armonico sviluppo del territorio e alla preparazione professionale degli operatori un qualificato ed essenziale supporto scientifico-culturale.

I sottoscritti richiamano in particolare, di fronte alla sempre maggiore complessità e interdipendenza dei fenomeni economici e alle sempre crescenti capacità umane di compromissione dell'ambiente, l'esigenza di sviluppare la ricerca scientifica verso una problematica che — finora piuttosto trascurata nel nostro Paese — appare per il futuro più che mai fondamentale. Da ciò deriva, ad avviso dei sottoscritti, l'opportunità di una iniziativa coraggiosa ed innovativa, di grande impegno culturale, che superi gli schemi tradizionali per guardare al futuro, che possa essere punto di riferimento, non solo nel nostro Paese ma anche negli altri Paesi europei e in quelli dell'area mediterranea, per lo studio di uno dei nodi cruciali dello sviluppo nel mondo moderno.

I sottoscritti, mentre esprimono il convincimento che il mondo accademico sardo e l'Università di Sassari in particolare dispongano delle

capacità e del prestigio sufficienti per farsi carico di tale iniziativa, sottolineano che la città di Alghero — anche alla luce degli attuali orientamenti al decentramento nel territorio delle strutture universitarie esistenti — appare come la sede naturale di tale nuova facoltà universitaria: sia perché — in un ambiente naturale sostanzialmente integro — la realtà locale esprime significative e diversificate potenzialità di sviluppo, con tutte le conseguenti contraddizioni ed implicazioni, e costituisce pertanto un "microcosmo ambientale" complesso e interessante, particolarmente rappresentativo delle problematiche al cui studio sarebbe finalizzata la nuova facoltà; sia perché la sua tradizionale apertura a rapporti oltremarini e sovra-statali — anche in virtù della sua specificità linguistica — le conferisce quella prospettiva mediterranea che dovrebbe costituire la dimensione scientifica della costituenda facoltà; sia perché il territorio algherese è già stato individuato da altre iniziative assunte dall'Università di Sassari in collaborazione con la CASMEZ e col C.N.R. come sede ottimale per la realizzazione di alcune importanti strutture finalizzate alla ricerca scientifica. (416)

Interpellanza Loretto - Dettori sulla istituzione ad Alghero di corsi estivi permanenti di lingua, cultura e civiltà per studenti stranieri.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di assumere tutte le opportune iniziative per promuovere l'istituzione ad Alghero, da parte dell'Università degli Studi di Sassari, di corsi estivi permanenti per stranieri, incentrati sull'insegnamento della lingua italiana e della cultura e civiltà, oltre che della Sardegna e dell'Italia, dei Paesi dell'area mediterranea.

Mentre richiamano le esperienze positive e di grande rilievo realizzate in diversi Paesi stranieri — soprattutto Francia e Inghilterra — i sottoscritti sottolineano l'importanza che l'iniziativa potrebbe assumere per favorire lo sviluppo, fra la Sardegna e la comunità internazionale, dei rapporti culturali e — per loro tramite — di più generali rapporti civili ed economici, con parti-

colare e più immediato riflesso sulle attività turistiche, nei cui confronti l'iniziativa esplicherebbe un effetto promozionale di grande diffusione ed efficacia.

Nell'evidenziare il prestigio internazionale che dalla istituzione di corsi di alto livello culturale deriverebbe all'Ateneo sassarese, i sottoscritti richiamano altresì la grande disponibilità esistente nel mondo giovanile dei Paesi occidentali verso iniziative — come quella proposta — che consentono di soddisfare insieme l'esigenza delle vacanze e quella dell'arricchimento culturale, e che pertanto si collocano — come insegna l'esperienza dei citati Paesi stranieri — nelle più importanti ed affermate località turistiche. (417)

*Interrogazione Anedda - Chessa - Murru -
Offeddu sui danni provocati dalla siccità.*

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali provvedimenti urgenti ha preso o intende prendere la Giunta per venire incontro alle esigenze degli agricoltori sardi, che, a causa della prolungata siccità e dei forti venti asciutti del mese di maggio, hanno visto fortemente compromesse le colture cerealicole e foraggiere;

2) quali iniziative siano state adottate presso il Governo centrale per fare riconoscere l'intera isola colpita da calamità naturale, al fine di fare accedere gli operatori agricoli sardi alle provvidenze previste in simili circostanze dalla legislazione nazionale ed europea;

3) se sono già state impartite ai competenti Ispettorati provinciali dell'agricoltura le disposizioni necessarie per accertare l'entità dei danni, che in alcuni casi pare superino il 50 per cento della produzione. (681)